

**Il sogno del rientro a casa**

Caro Messaggero, vorrei richiedere l'invio del giornale in quanto emigrata da quasi 19 anni in Lombardia, più precisamente a Lumezzane, in provincia di Brescia. A casa di amici mi è capitato di sfogliare e leggere il vostro giornale che trovo interessante. Con l'occasione vorrei salutare tutti gli emigrati sardi nel mondo e ricordare a chi vive in Sardegna quanto è fortunato. Spesso mi viene voglia di rientrare ma, per ora, non è possibile. Un giorno, forse, quando andrò in pensione (se ci arriverò) tornerò finalmente a casa per sempre. Ad agosto i giornali e i telegiornali ci chiamano turisti. E invece noi torniamo semplicemente a casa dopo un anno di fatiche.

**Sabina Orrù - Via Cattaneo - Lumezzane (BS)**

*Cara Orrù, abbiamo inserito il suo indirizzo tra quelli dei nostri abbonati. Tenteremo di tenerle compagnia in attesa che si realizzi il suo sogno di tornare finalmente a casa. È vero che chi vive in Sardegna, sotto molti aspetti, può ritenersi fortunato. Ma, come saprà, l'Isola non offre le stesse opportunità di lavoro di altre zone del Paese.*

**Risposta al lettore sui martiri di Sutri**

Caro Luciano Dessì, sul "Messaggero Sardo" di maggio 2008 Lei ha chiesto di saperne di più sui 17 avieri sardi trucidati dai nazisti a Sutri (in provincia di Viterbo), il 17 novembre 1943, perché un delatore fascista li aveva fatti sospettare di collaborazione con i partigiani.

Le consiglio di leggere: 1) il mio articolo "I pastorelli di Ploaghe morti per la Resistenza" ("Il Messaggero Sardo" del giugno 1987); 2) l'inchiesta di Dino Sanna sui "martiri di Sutri" nell'"Almanacco di Cagliari" dell'anno 1993; 3) l'articolo di Paolo Murtas sul periodico "Sardegna Fieristica" (numero datato aprile-maggio 1994); 4) il libro di Gaetano Gugliotta "Arrestati a Capranica. Trucidati a Sutri" (Edizioni Vesa, presso Tipografia Press Color di Quartu S. Elena, 2005); 5) l'articolo di Gianni Filippini "Quei 17 sardi trucidati a Sutri" ("L'Unione Sarda", 9 maggio 2005). In ogni caso, visto che ha segnalato il Suo indirizzo, Le manderò alcune fotocopie su questa vicenda storica di Suo interesse. Cordialmente.

**Paolo Pulina**  
*responsabile Comunicazione della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI)*

**Il collegamento Genova-Cagliari**

Caro Messaggero, sono contento che abbiate ripreso a stampare il giornale rendendo così contenti molti sardi che come me vivono fuori dalla nostra Sardegna. Vorrei porvi alcune domande: per esempio come andare in Sardegna via mare. È stato tolto il collegamento diretto Genova-Cagliari perché, stando alle agenzie di viaggio, non fatturava tanto. E chi, come me, deve raggiungere Carbonia e non può più guidare come una volta come deve fare?

Secondo quesito: gli inceneritori che esistono in Sardegna sono a norma come scarichi nocivi e inoltre sono predisposti per ottenere energia elettrica?

Ascolto sempre Videolina e quando si parla di politica sono sempre tutti contro tutti e nessuno pensa invece ai reali problemi che invece fanno vivere male i Sardi visto che il governo centrale tratta la Sardegna come una colonia. Ma i nostri parlamentari cosa fanno a Roma? Grazie per avermi ascoltato.

**Marco Littera - Via Tintoretto - Torino**

*Caro Littera, abbiamo riassunto la sua lettera che ha posto diverse questioni. La scelta della Tirrenia di sopprimere la linea diretta da Cagliari per Genova è motivata da ragioni economiche che non ci hanno mai convinto. Nessun'altra compagnia di navigazione si è però fatta avanti. Gli inceneritori che funzionano in Sardegna - che ci risulti - sono a norma. Il suo giudizio sui politici sardi ci sembra ingeneroso. Sono condizionati dal sistema: le scelte vengono fatte dai vertici dei partiti e il singolo parlamentare non ha alcun peso, anche perché non è stato scelto dagli elettori ma dai vertici del suo partito quando hanno preparato le liste. Per quanto riguarda i dibattiti televisivi purtroppo fanno emergere solo il lato peggiore della politica: quello della contrapposizione e della polemica fine a se stessa. Per quanto riguarda la questione dei rifiuti della Campania abbiamo già scritto come stanno le cose. Infine per collegarsi al nostro sito deve digitare "www.ilmessaggerosardo.com".*

**Suor Giuseppina Nicòli è nata a Casatisma**

Nell'articolo "Suor Giuseppina Nicòli proclamata Beata" ("Il Messaggero Sardo", marzo 2008) si dice: "Agli onori degli altari il 3 febbraio è ascesa Suor Giuseppina Nicoli, Figlia della Carità (morta nel 1924, dopo aver trascorso in Sardegna 41 anni)". Credo che possa essere di qualche interesse per i lettori sapere che Giuseppina Nicòli nacque a Casatisma, nell'Oltrepò pavese, in provincia di Pavia, il 18 novembre 1863. Il padre di Giuseppina, Carlo Nicòli, era nato a Voghera (Pavia) nel 1820 da famiglia agiata. Aveva studiato in città presso i Gesuiti e si era laureato a Genova in Legge, dedicandosi poi alla Magistratura. Esercì la professione prima come giudice poi come pretore del mandamento di Casei Gerola e di Casatisma, dove appunto nacque Giuseppina, quintogenita di dieci figli, alcuni dei quali morti molto giovani. La madre di Giuseppina si chiamava Delfina Pincetti, era nata a Tortona (Alessandria) ed era figlia di un avvocato. Da Casatisma la famiglia Nicòli-Pincetti si trasferì a Voghera nel 1871. Qui, oltre le suore Agostiniane, a guidare spiritualmente Giuseppina fu don Giacomo Prinetti, vice-parroco del Duomo di Voghera, fratello del più famoso padre Felice Prinetti (Voghera 1842 - Pisa 1916), anche lui molto attivo in Sardegna. Giuseppina Nicòli conseguì il diploma di maestra presso l'Istituto di Pavia oggi conosciuto come "Adelaide Cairoli", a vent'anni entrò tra le Figlie della Carità e l'anno successivo fu inviata in Sardegna come insegnante nelle scuole magistrali, presso il Conservatorio della Provvidenza.

Non voglio qui riassumere la ben nota attività di Suor Giuseppina Nicòli nell'isola, in particolare a Cagliari a favore dei "picciocus de crobi", ma informare che sia il Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia (impegnato da sempre nel ricordo delle figure che consentono di rapportare Pavia e la Sardegna) sia la parrocchia di S. Guniforto Martire di Casatisma hanno organizzato commemorazioni di Suor Nicòli alla fine del 2007, in vista della solenne cerimonia di beatificazione di Suor Nicòli, che si è svolta a Cagliari domenica 3 febbraio 2008.

**Paolo Pulina - vicepresidente vicario del Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia**

*Caro Pulina, grazie per la preziosa e puntuale informazione.*

**Le origini dei cognomi**

*Per poter rispondere alle domande sull'origine dei cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dai tre volumi del prof. Massimo Pittau, "Dizionario dei Cognomi di Sardegna", Cagliari 2006, editrice "L'Unione Sarda" (www.pittau.it)*

**TRONCI**

Caro Messaggero, sono quasi 10 anni emigrato in Emilia Romagna, ed oggi vi scrivo per due problemi. Uno è sapere l'origine del mio cognome, mentre l'altro è il motivo del ritardo - anche di 30-45 giorni - dell'uscita mensile.

**Andrea Tronci - Via N. Gorini, 7 - Ferrara**

*Caro Tronci, il suo cognome rappresentato prevalentemente tra il cagliaritano, Settimo S. Pietro, Guamaggiore, e il Nuorese, Isili, Macomer, e in Ogliastra, potrebbe avere origini pisane, da cognome locale Tronchi, plurale di tronco; oppure potrebbe originare dallo spagnolo tronchar (troncare) paradigma di Tronciu (pezzo, brandello). Letto nel CDS, atti del 1410, come Tronchi e nel CV XIII documentato come Tronki. Per l'altro problema dovrebbe risolversi il tutto con le prossime spedizioni.*

**TOLU**

Caro Messaggero, ho molto apprezzato e giudicato positivamente la rubrica inerente "le origini dei cognomi". Ho 65 anni e ben 58 passati nel Lazio tra Roma e Civitavecchia. Desidererei, se possibile, avere notizie sull'origine del mio cognome.

**Giuseppe Tolu - Via dei Colli, 30 - Civitavecchia**

*Caro Tolu, siamo noi a ringraziare Lei per le lodi indirizzate alla nostra rubrica dei cognomi. Per quanto concerne il suo cognome possiamo localizzarlo prevalentemente nel centro Sardegna, tra Ulassai, Dorgali, Orani, Orgosolo, Fonni, Borore e Cuglieri. L'origine sarebbe rapportabile o ad un utilizzo come vezzeggiativo, rendendo nomi lunghi più facili da pronunciare, Bartolu, Portolu (da Bartolomeo); potrebbe anche essere riferito, come tanti altri, a sostantivo latino, in questo caso tolus (pestello), da cui tolu, usato*

*per indicare parte della scure o del coltello o della spada, oppure per variazione di consonante dal latino dolus (danno, dolore) da cui sostantivo gallurese tolus con stesso significato. Troviamo nominato tale cognome ad indicare casato in Mamoiada, Seui, Siurgus, appartenente alla nobiltà sarda del 1700.*

*Curiosità narra che nel 1843 l'ultimo nobile decapitato a Cagliari fu un certo cavaliere di nome Tolu. Si ricorda anche che nel XIX secolo era molto famoso un fuorilegge Tolu nativo di Florinas, e che nel 1600 faceva notizia l'umanità di alcuni missionari gesuiti sardi, di stanza tra Cagliari e Posada, di nome Tolo, naturalmente variante del suo cognome.*

**PISCHEDDA**

Caro Messaggero, emigrato da quattro anni, scrissi tempo fa per chiedere due cortesie, una per avere notizie sull'origine del mio cognome e l'altra per perorare un servizio sul mio paese d'origine Fordongianus, ma non ho avuto notizie.

**Gesùino Pischredda - Via Iaggiaro, 34/1 - Rapallo (GE)**

*Caro Pischredda, dopo tanto come vede è arrivato anche il suo turno, ma deve credere che non basterebbe tutto il giornale per rispondere alle vostre lettere riguardo questa rubrica. Diffuso tra le province di Oristano e Nuoro, il suo cognome potrebbe avere origine bipartisan, dal logudorese piskedda e dal campidanese piscedda, termine indicativo di cesta di ampie dimensioni utilizzata per il trasporto di uva e pane, oppure scodella atta al trattamento della ricotta e del formaggio, per darne la forma. L'origine di tutto ciò potrebbe essere paleosardo o nuragico, ma non si può escludere il latino fiscellus-a. Documentato ampiamente nel Condaghe di Silki, e nel DILS I. Nel 1400 Alfonso V ascrisse un casato Pischredda alla nobiltà isolana.*